

RAZZISMO

Per razzismo si intende ogni tendenza, psicologica o politica, suscettibile di assegnare a teoria o di esser legittimata dalla legge che, fondata sulla presunta superiorità di una razza sulle altre, favorisce o determina discriminazioni sociali, fino addirittura al genocidio. Se si vuole sintetizzare in poche parole questo fenomeno, potremmo dire che si tratta di qualsiasi discriminazione esacerbata a danno di individui e categorie. Le teorie razziste nacquero nel Medioevo, allorché i sovrani cristiani vollero impadronirsi dei beni dei banchieri ebrei, e si svilupparono poi nel XVI secolo, quando Spagna e Portogallo impiegarono schiavi africani nelle loro colonie. Tale termine assunse una rilevanza politica nel XIX secolo, poiché cominciò a diffondersi il mito della razza ariana, una scusa per giustificare i privilegi dell'aristocrazia e spiegare l'antagonismo tra essa e le masse popolari. Un evento eclatante inerente a questo fenomeno fu la pubblicazione del saggio di Charles Darwin "L'origine della specie", che ispirò in seguito una nuova forma discriminatoria di stampo scientifico, basata sull'idea che il pregiudizio della specie svolgesse addirittura una funzione evolutiva. In seguito, tale portento ebbe un'ampia diffusione in Europa, alimentato anche dall'insorgere del nazionalismo, e negli Stati Uniti, dove era alla base del sistema schiavistico. Ma fu dopo la prima guerra mondiale, nel quadro della crisi economica e sociale ereditato dal conflitto, che le teorie di stampo razziale presero corpo in un disegno politico, soprattutto nella Germania nazionalista e nazista, a partire dalla diffusione di ideologie nonché di vere e proprie leggi apposite, capaci di mobilitare grandi masse e raccogliere il consenso dei cittadini tedeschi verso un progetto che mirava ad imporre la supremazia germanica sul mondo. Conosciamo bene purtroppo a cosa condussero questi eventi, ad un inspiegabile ed inimmaginabile genocidio, che contò circa sei milioni di ebrei e altri cinque milioni di persone, considerate marginali, inferiori o devianti: infatti, non è un caso che il piano di sterminio perseguito lucidamente dai nazisti sia stato chiamato "soluzione finale". Naturalmente, non si può addossare la colpa dello sterminio esclusivamente alla Germania; purtroppo anche noi, come popolo italiano, abbiamo partecipato a questa campagna di discriminazione. Successivamente a questi accadimenti, la risposta della comunità internazionale non si fece attendere attraverso la "dichiarazione sulla razza" del 1950, primo atto ufficiale ad aver negato la correlazione tra la differenza fenotipica nelle razze umane e la diversità nelle caratteristiche psicologiche, intellettive e comportamentali. Ciononostante, a partire già dal 1948 e fino al 1990, il mondo intero conobbe le atrocità commesse dal regime di Apartheid in vigore in Sudafrica. Tale termine, che letteralmente significa "partizione", sta ad indicare un'era politica di segregazione razziale, istituita dal governo di etnia bianca del Sudafrica. Un fenomeno considerato crimine internazionale e contro l'umanità solo dopo le svariate lotte e campagne sociali, delle comunità dei neri, sradicate dal proprio luogo di appartenenza, e appunto, "messi da parte". <<Chi accetta il male passivamente è responsabile quanto chi lo commette>>, ammoniva Martin Luther King -pastore protestante, politico e attivista statunitense, leader del movimento per i diritti civili degli afroamericani- per combattere questa dannosa politica che stava causando tanto disagio sociale. Ed oggi ancora la discriminazione esiste, nonostante gli auspici di grandi figure come Nelson Mandela -politico e attivista sudafricano, vittima ed antagonista dell' Apartheid- <<Lasciate che la libertà regni>>, o Toni Morrison -scrittrice statunitense, la quale ha

analizzato nei suoi libri la perdita d'identità dei neri nei momenti critici della storia americana- <<Liberare se stessi è una cosa, sostenere il peso di quel sé liberato è un altro>>, entrambi vincitori del premio Nobel. Attualmente, si parla maggiormente di xenofobia, che è un sinonimo di razzismo ed è ciò che interessa da vicino l'epoca attuale. Queste ultime manifestazioni discriminatorie è possibile scomporle ed analizzarle in quattro forme, due dirette e due indirette. Tra le prime rientra il razzismo "rettile", legato (scientificamente dimostrato) al nostro cervello, poiché al livello irrazionale abbiamo una tendenza piuttosto chiara di avversione verso ciò che ci appare diverso. Poi sussiste l'ignoranza, ovvero la tendenza con cui non conosciamo o non riconosciamo che il nostro atteggiamento ha uno stampo xenofobo. A questo punto subentra l'opportunismo, uno strumento malefico che sfrutta l'ignoranza e l'irrazionalità del nostro pensiero, per trarre vantaggio personale, provocando danni devastanti alla società. Infine, indifferenza è l'arma più distruttiva, poiché rimanda all'infinito una possibile soluzione legata a questo terribile fenomeno. Perciò, per eliminare il razzismo ed abbattere le barriere della xenofobia, dobbiamo dominare su questi aspetti che influenzano la nostra vita quotidiana, e come ci invita a fare Papa Francesco, dobbiamo <<costruire ponti>>, che ci permettano di raggiungere l'altro, sebbene con caratteristiche differenti dalle nostre, e creare una civile e serena convivenza tra i popoli.